

## PRIMO GIORNO DELL'ANNO 2017

### Duomo di Codroipo

Vi confido che è sempre una commozione per me, sulla soglia del nuovo anno, **riascoltare le parole di benedizione custodite nel libro dei Numeri** e sentire nel cuore il desiderio di poterle dirle su ogni persona cara:

*«Ecco voi benedirete così... Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio».*

**È la benedizione di Aronne.** Secondo la tradizione rabbinica, queste erano le parole di benedizione che il sacerdote diceva ogni sera sul popolo, dopo aver indugiato nel tempio nell'ora dell'incenso.

**Il Vangelo ci ricorda che almeno una volta questa benedizione non è stata fatta.** Ce lo racconta l'evangelista Luca. Una sera Zaccaria, il padre di Giovanni il Battista, uscito dal tempio dopo il sacrificio dell'incenso, non poté dire sugli Israeliti le parole di benedizione perché era rimasto muto; faceva gesti ma non gli riusciva di benedire.

**Ecco un possibile rischio:** avere dal cielo parole di benedizione ed essere umanamente muti, gesticolare con il corpo ma non dire nulla che possa legare questa vita al cielo. Soprattutto non dire bene, non benedire...

**Voi sapete perché Zaccaria era rimasto muto.** Perché non aveva creduto che *a Dio nulla è impossibile*, e che anche un grembo, in apparenza inaridito, come quello di sua moglie Elisabetta, potesse gestare il miracolo della vita. Non aveva creduto nell'onnipotenza di Dio e così sulle sue labbra non c'erano più parole di benedizione.

**Pensiamo a questo anno che si apre.** È evidente che questo mondo è invecchiato e presenta, come per Elisabetta, tutti i sintomi della sterilità. C'è in molti la paura che questo tempo non sia in grado di portare nulla di nuovo e nulla di buono. **Forse è qui il punto: ci facciamo sì gli auguri**, come Zaccaria siamo qui nel tempio a offrire l'incenso della nostra preghiera ma, sotto-sotto, nel pensiero e nel cuore **è come se fossimo convinti che nulla cambierà.** O tutt'al più la novità la lasciamo al caso, alla fortuna, la chiediamo a oroscopi e cartomanti che in queste settimane stanno facendo i soldi. **E rimaniamo muti, muti perché incapaci di dire parole nuove**, feconde, cariche di futuro perché siamo sconnessi dall'atto di fede nel Dio *a cui nulla è impossibile.*

**Comunque abbiamo una grande opportunità: essere comunque qui**, forse inconsapevoli, come Zaccaria, a legare la nostra vita a Dio che può fare cose nuove e cose grandi. Siamo qui perché vogliamo credere che per la forza dello Spirito di Dio che abbiamo invocato, questa storia potrà rigenerarsi e generare qualcosa di nuovo e di buono in questo nuovo anno.

**Il Signore ci benedice.** Dice bene di noi e dice il bene che c'è in noi e che spesso noi non vediamo.

**Le sue parole non sono come i nostri auguri.** I nostri auguri, pur colmi di affetto e di buoni sentimenti, non vanno al di là di un auspicio e di un desiderio. **La sua parola è invece efficace, la sua benedizione è vera, e si compie in chi la accoglie con fiducia.** Allora la nostra invocazione è che il Signore ci prepari ad entrare in questo nuovo anno, guarendoci dal cinismo, forzi le chiusure del nostro cuore e ci aiuti a credere per non rimanere muti, come Zaccaria, di fronte alle novità che lui sta compiendo e che noi, spenti ad ogni speranza, spesso ci sforziamo di non vedere: sì perché è più comodo sedersi rassegnati a maledire la notte che alzarsi e seguire il bagliore di una luce che si accende.

**La benedizione di Aronne, custodita nella prima lettura, continua così:** *«Il Signore faccia brillare il suo volto su di te, ti sia propizio».* Immagine bellissima che richiama le parole del Salmo 44: *«Non fu il loro braccio a salvarli, ma ... la luce del tuo volto perché tu li amavi».*

**Come è bella questa benedizione:** Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e si chini su di te a dare senso ai tuoi giorni, alle tue gioie, alle tue fatiche e alle tue sofferenze.

Non importa quello che accadrà, quanti soldi, quanti amori, quante occasioni la nostra vita potrà ottenere. Quello che conta è poter contare su volti illuminati che ci diranno: io ci sono con te e per te. Questo può rendere unico e degno di essere vissuto ogni istante del nostro tempo. Questo fa Dio per noi e ci chiede di fare con chi è accanto a noi. Essere per tutti una autentica benedizione, piena di luce e ricca di umanità.

«*Faccia brillare il suo volto e ti sia propizio*»: i biblisti ci dicono che l'espressione "ti sia propizio" dice il piegarsi di Dio, il suo curvarsi amoroso. Ha inclinato i cieli ed è disceso, si è curvato su di noi. La fede ci dice che discenderà ancora, anche nei giorni di questo 2017 e ancora si curverà su di noi. Come saranno i giorni, i giorni futuri non lo sappiamo. Ma sappiamo che lui, il Signore, si curverà su di noi.

**Buon anno allora.** A chi è nella gioia e a chi è nel lutto. A chi ha ancora tanti anni davanti a sé e a chi vive la maturità della sua vita. A chi è pieno di gioia di vivere e a chi teme il futuro.

**Buon anno!** nel segno di un volto che si accenderà davanti ad ogni nostro sguardo e sotto un cielo che non tarderà a chinarsi su di noi ogni qual volta ci sentiremo soli o sfiduciati.

MONS. IVAN BETTUZZI